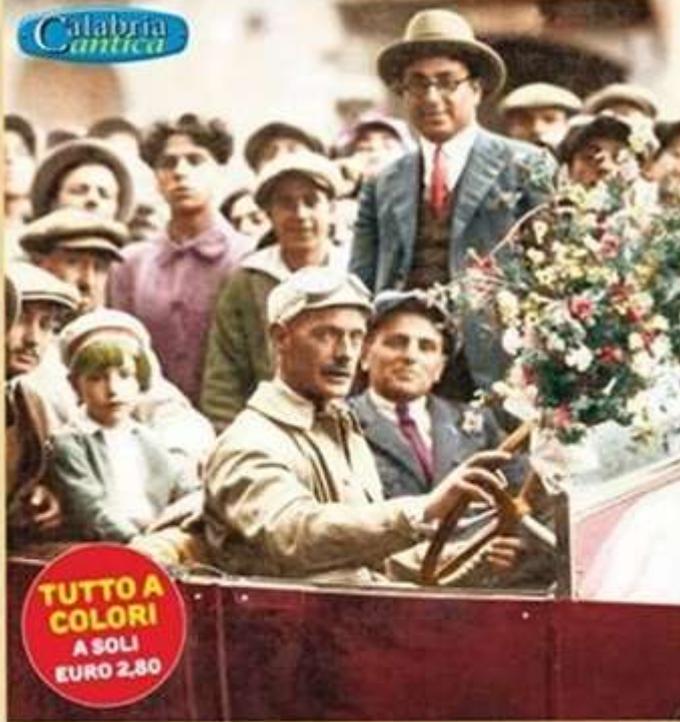


Storicittà

Rivista d'altri tempi

Mensile Illustrato di storia locale, costumi, personaggi, ricordi

Calabria
antica



**TUTTO A
COLORI**
A SOLI
EURO 2,80

• Anno XXIV n. 227 • Luglio-Agosto 2015 • euro 2,80 •

VIAGGIATORI IN CALABRIA NEL XVII SECOLO

Il gentiluomo francese Nicolas Bénard (1617) cavaliere dell'Ordine del S. Sepolcro

di ROCCO LIBERTI



Si sa ben poco di questo personaggio, gentiluomo francese, cavaliere dell'ordine del Santo Sepolcro, nato a Parigi nel 1596. Si conosce soltanto che tra 1616 e 1617 ha compiuto per voto un viaggio in Terrasanta e che, al ritorno, è passato attraverso la Sicilia e la Calabria, proseguendo poi per il resto dell'Italia, la Svizzera, la Germania, l'Olanda e le Fiandre, tutte terre che ha descritto in un suo grosso volume stampato nel 1621 a Parigi presso Denis Moreau e con un titolo lunghissimo, «Le Voyage de Hierusalem et autres lieux de la Terre s.te fait par le Sr. Bénard Parisien Chevalier de l'Ordre du S.t Sèpulchre de N.re Seigneur Jesus Christ. Ensemble son retour Par L'Italie, Suisse, Allemagne, Holande et Flandre, En La très Fleurissante et Peuplée Ville de Paris Avec Une ample description des choses plus remarquables et Une Instruction necessesse. Pour les Pèlerins Voyageurs S.tz Lieux ey dessus de Hierusalem».¹

Bénard è partito da Lione a metà del mese di settembre del 1616 e il giorno 20 prendeva posto su un bastimento a Marsiglia. Fatte alcune soste in Sardegna, Sicilia, Malta, Rodi e Cipro, ha proseguito nella navigazione il 22 gennaio dell'anno dopo era ormai a Giaffa. Il 5 febbraio lasciava Gerusalemme e ancora da Giaffa il 20 si portava a Trapani. Da qui ha fatto un giro per l'isola, che ha completato il 21 marzo a Palermo. Il Di Matteo² scrive che quegli



Nicolas Bénard.

ha lasciato la Sicilia e si è portato sul continente e che per giungere a Napoli ha optato per il percorso via terra. Niente affatto. Egli e altre persone parimenti imbarcate hanno compiuto il viaggio via mare su una feluca, che nomina a ogni occasione. Avvisa inizialmente di



aver attraversato *Laqua d'elli Ladroni*³ per arrivare in Calabria trovandosi Messina a dodici miglia e, quindi pervenendo in sulla notte al capo di *Tropia* (Tropea). Sempre seguendo la costa, sono stati avvistati in sulla sinistra quattro scogli denominati *le formicole*,⁴ quindi al tramonto si è toccato terra a Tropea.

Il 26 si celebrava la giornata di Pasqua e i viaggiatori hanno ascoltato la messa in un piccolo monastero fuori città, ma, a motivo che il padrone della feluca non ha voluto sentire ragioni, non hanno potuto né confessarsi, né comunicarsi. Tal monastero aveva sede ai piedi della montagna e vicino al fondaco presso il mare, dove essi si erano trovati male alloggiati e ancor peggio trattati. Appena in mare, subito una gran tempesta con acqua e tuoni, che ha impedito di fare gran cammino e c'è stato serio pericolo di naufragare. Superato il capo di *Sóbryo* (di sicuro Capo Suvero o Suvaro), lo sbarco è stato effettuato nel porto vicino al fondaco della *Rocchetta d'Ibriatico* (Rocchetta di Briatico), ch'era una città sita sopra una montagna molto alta nei pressi di *Montelerme*, che altro non può essere che Monteleone. Causa il cattivo tempo che si protraeva, è stato giocoforza ricoverarsi presso quella struttura, ma anche in essa alloggio e trattamento difettavano come in precedenza. Cosa per cui si è stati costretti ad andare assieme al padrone della feluca ad acquistare delle provviste di vi-

veri direttamente alla città della Rocchetta, con un percorso difficoltoso a causa dei torrenti d'acqua che scendevano dalla montagna. Al fondaco hanno dimorato fino al 30 marzo, ma le piogge incessanti hanno loro impedito la visita ai luoghi vicini.

Finalmente, il giorno 30 è avvenuto l'attraversamento del Golfo di Santa Eufemia, dove erano situati i porti di *Bilboûa* (Bivona), *Lupitho* (Lu Pizzo), il Pizzo, Pizzo e Santa Eufemia, un centro che apparteneva ai cavalieri di Malta. Nell'occasione hanno

saputo che nel tratto di costa da Paola a Tropea si pescava il più bel corallo del Mediterraneo ed è stato loro mostrato anche il luogo esatto. Andando avanti nella navigazione, la feluca ha passato *Castillone* (Castiglione), quindi ha doppiato il capo di *Coriga* (Coreca) pervenendo alla «bella e forte città di Mantia altrimenti detta l'Amanthia che si vanta di essere la più fedele al suo Re».

Dopo aver scorto e oltrepassato il monte *Concusso* (Cocuzzo), il più alto della Calabria, a sera hanno preso terra presso un fondaco sito «sotto la bella valle di Bellomonte» (Belmonte). Il cattivo tempo era sempre in attività e la barca non avanzava punto, per cui il giorno 31 hanno deciso di andare a terra e, passando da *Monfredo* o *Riofredo* (non può trattarsi che di Fiumefreddo), sono giunti a *Santa Lucido* allora con pronuncia volgare chiamato *Santo Lucitto* e alla sua Marina e al tramonto alla città di *Paola Castello*. Al porto di Paola intanto sarebbe dovuto pervenire il padrone con la sua feluca.

Si era ormai fatto il primo di aprile e ricorreva la *Domenica di Quasimodo* (era la *Domenica di Albis* detta anche di *Quasimodo*) e a Paola si svolgeva la festa di S. Francesco. Quindi, che cosa di meglio che recarsi al monastero su per i boschi in mezzo a una montagna che guardava a mezzogiorno? Detto fatto e, dopo aver camminato per un miglio, eccoli al santuario, dove a celebrare messa davanti a numerosi pellegrini e abitanti arrivati dalle città che si trovavano entro un raggio di dieci leghe si è presentato un *Sly. Resteau*. Nell'occasione i viaggiatori hanno avuto l'opportunità di usufruire dei sacramenti della confessione e della comunione e, incli, per intervento di un buon religioso, di vedere il mantello e i sandali del santo calabrese. Tornati indietro, Bénard e i suoi in sul mezzogiorno sono rientrati a Paola. Qui nel pomeriggio hanno poi visitato la casa natale di S. Francesco e la caverna della Calcara. Al racconto di queste vicende quegli, tralasciando di scrivere sui miracoli ch'erano noti a tutti ed erano riportati nella storia della sua conversione, fa seguire dei particolari sull'andata del celebre monaco in Francia e sulla canonizzazione avvenuta nel 1519. A Paola la compagnia è rimasta due giorni. Alla sera del secondo è



Ritratto di un Cavaliere del Santo Sepolcro (1650).

finalmente arrivata la feluca, di cui si era in attesa. Il giorno dopo ripartenza in feluca e passaggio da *Fuscaldo La Guardia* (sono distintamente *Fuscaldo* e *Guardia Piemontese*) e da *La Cythra* (Cetraro), quindi da *Belvedere* (Belvedere), luogo che riforniva Roma di buoni vini, *Diamante* (Diamante), *Macherata* (potrebbe essere oggi *Maierà*), *Cherella* (Cirella), *la Scalia* (Scalea), *Torre dell'Arco* (potrebbe trattarsi dell'odierna S. Nicola Arcella o dell'Arcomagnano nella stessa zona) e *Isola de Dyna* (Isola di Dino, all'epoca *Praia a Mare* era di là a venire). Lasciatisi alle spalle quest'ultimo posto, i viaggiatori il giorno 4 erano ormai entrati in territorio lucano, avendo raggiunto il castello di *Castrocuoco*. In ultimo nell'opera del Bénard non manca un cenno sulle risorse naturali esistenti in Calabria e sul perché di questo nome, che fa derivare dalla parola greca *Rhodien* equivalente proprio di abbondanza di beni. Il terreno calabrese risultava molto grasso e scivoloso e dare vita in grande copia alla canna da zucchero, a grani, vini, frutti, cera, miele e a tutto ciò ch'era necessario per la vita e l'appagamento dell'uomo. La Calabria era delimitata dalla *Lucania* dal fiume *Lanso* o *Lano*, certamente il *Lao*.⁵

NOTE.

- 1. BÉNARD, *Le Voyage de Hierusalem ... passim*, trad. dal francese.
- 2. DI MATTIO, *Viaggiatori stranieri...*, I, alla voce.
- 3. *Acqualadroni*, un antico casale messinese oggi frazione, si trova tra *Torre Faro* e *Villafranca Tirrena*. È stato così chiamato per il fatto che nei pressi c'è il cosiddetto torrente dei corsari, per i corsari turcheschi che un tempo lo risalivano al fine di saccheggiare i centri abitati che vi si trovavano.
- 4. Sono un gruppo di scogli forse così denominati per la loro piccolezza.
- 5. BÉNARD, *Le Voyage de Hierusalem ... passim*, trad. dal francese.